

---

# Omicron/23

---

Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord  
Marzo/Aprile 2000 – Anno IV – N.3

---

In questo numero:

**Il fatto/Storia e geografia dei sequestri lampo**  
**Censimento/I beni confiscati alla mafia nel Nord Italia**  
**Date/Cose di casa nostra: operazione “Malocchio”**  
**I luoghi e le idee/Nuovo mensile: *Antimafia Duemila***  
**Dubbi/Poliziotti passacarte?**

---

## Nebbia fitta sul “pacchetto sicurezza”

**Che fine ha fatto il “pacchetto sicurezza”?** Fu annunciato con rulli di tamburo e colpi di piatti, come fa la banda musicale nelle feste di paese, nel momento in cui la pubblica opinione, allarmata per alcuni accadimenti di cronaca, chiedeva misure più rigorose contro la criminalità. Le prime promesse, i primi rulli di tamburo, li abbiamo ascoltati nella primavera 1999, dopo l’“emergenza criminalità”, la “scia di sangue”, del gennaio di quell’anno.

È passato esattamente un anno, all’emergenza degli scippi e delle rapine si è aggiunta, via via, l’“emergenza scarcerazioni” e anche, a ben vedere, una nuova (ma non segnalata dai media) emergenza mafia, con la ripresa di omicidi e addirittura auto-bombe. E il tanto sbandierato “pacchetto sicurezza”? Missing. Scomparso.

Dopo qualche ricerca, si scopre che il testo del governo è stato discusso alla Commissione giustizia della Camera e che ora è al vaglio dell’Aula, con una valanga di emendamenti pronta a scendere a valle e rallentare e seppellire ogni cosa.

**Nel testo in discussione** sono presenti linee di tendenze che non consideriamo condivisibili. Come un certo sganciamento della polizia giudiziaria dal controllo del pubblico ministero: curioso, che il tanto invocato garantismo, questa volta (forse perché gli obiettivi sono i reati della criminalità “bassa”), si tramuti in maggiore autonomia alla polizia. Poco efficaci, o addirittura controproducenti, potrebbero poi essere gli inasprimenti di pena per alcuni reati minori: rendere troppo simili le pene per lo scippo e per la rapina, per esempio, potrebbe indurre lo scippatore a innalzare il livello di violenza e a trasformarsi in rapinatore. Ma nel “pacchetto sicurezza” non mancano punti positivi. Alcuni articoli mirano a rendere più difficile la concessione della sospensione condizionale della pena, oggi quasi automatica anche per chi è già stato condannato più volte (anche perché i casellari giudiziari

non sono aggiornati). Requisito necessario per ottenere la condizionale dev’essere invece la non recidiva. La definizione poi come reati specifici di azioni criminose anche modeste, come lo scippo e il furto in appartamento, potrà permettere di far scattare anche per questo tipo di fattispecie la possibilità di arresto in flagrante e di giudizio per direttissima, oggi non possibile.

Altri articoli tentano di limitare il numero dei ricorsi in Cassazione e (l’articolo 13) a ridurre il pericolo della scarcerazione dei killer e della fuga degli imputati già condannati in secondo grado. Il giudice d’appello, infatti, dovrà prevedere la custodia cautelare contestualmente alla sentenza di condanna, salvo motivare la non esistenza di esigenze cautelari: sarà dunque rovesciata la situazione attuale, in cui il giudice deve invece motivare le eventuali necessità di custodia in carcere del condannato.

**Ma tutto ciò diventerà legge?** Non si è vista finora la volontà di agire nei tempi che la materia meriterebbe. Sembra che si sia data più importanza all’effetto annuncio che non alla realizzazione. Dopo la sbornia delle promesse e dei riti, il “pacchetto sicurezza” sembra abbandonato al suo destino. Il testo preparato dal governo, pur non essendo perfetto, contiene almeno le riforme positive qui sopra esposte. Eppure non riesce ad arrivare al traguardo: dopo la discussione alla Camera dovrà passare al Senato, e la mole di emendamenti che lo investiranno potrà produrre effetti negativi o pasticciati.

A remare contro i soliti particolarismi, partitici e professionali; ma anche la nota pigrizia di fondo del sistema politico-parlamentare. Sulla legalità, in un Paese normale, sarebbe pensabile trovare un ampio e sollecito accordo, che unisca addirittura schieramenti opposti. Invece nel nostro Paese la questione giustizia continua a dividere nel merito e a unire nel metodo.

Gianni Barbacetto

---

## Il fatto/ Storia e geografia dei sequestri lampo

**Sequestro lampo è il termine coniato** dalla stampa. In realtà sotto questa suggestiva definizione trovano spazio due diverse tipologie di fenomeni criminali che hanno conosciuto una crescita esponenziale negli ultimi due anni: 1) l'assalto alle ville isolate, definito tecnicamente "rapina prolungata" 2) il sequestro lampo a scopo di rapina, propriamente detto "rapina con prelievo di ostaggio". La terminologia dei media serve a descrivere le principali e più evidenti caratteristiche comuni tra le due forme di reato che sono la rapidità dell'azione, fulminea e imprevedibile, e la privazione della libertà delle vittime. Altre importanti prerogative delle due tipologie, tuttavia, restano in ombra: si tratta soprattutto delle differenze che, come sottolinea il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Milano Alberto Nobili, si traducono nelle forme e nel grado di violenza adoperata dai malviventi, nell'entità del prelievo indebito di ricchezza, nel tempo di privazione della libertà, nel grado di organizzazione della banda e nel livello di progettazione del colpo.

Attraverso una ricostruzione ragionata dei casi che hanno trovato spazio sui quotidiani nazionali, *Omicron* si propone di fornire ai lettori una sintesi degli eventi che aiuti a cogliere le dinamiche del fenomeno e in particolare *tre sue caratteristiche essenziali*: 1) la tipologia delle vittime 2) l'evoluzione temporale 3) le aree geografiche interessate.

**1) La tipologia delle vittime** è contrassegnata dalla loro comune e immediata disponibilità di denaro contante, preziosi o altri valori facilmente sottraibili, ma le differenze sono notevoli.

Per quanto concerne gli assalti alle ville, il bersaglio tipico è rappresentato dal piccolo o medio imprenditore con affari a livello nazionale o anche internazionale, ma la cui fama difficilmente varca la dimensione locale. E proprio la discriminante della notorietà rende la notizia più o meno appetibile per i giornali: il fenomeno infatti sembra essere molto diffuso ma gli episodi che destano il maggior interesse sono quelli che riguardano i personaggi più conosciuti. Rientrano in questa categoria la stilista Mariella Burani, aggredita nella sua villa di Cavriago (Re) da cinque malviventi, "il re delle televisioni" Gerolamo Vichi (Mivar) assalito da una banda di quattro extracomunitari nella sua villa di Abbiategrasso (Mi), il "dietologo di Pavarotti" Andrea Strata nella cui villa 5 banditi stranieri razziano le due cassaforti dimostrando un elevato livello di informazioni, il "re degli utensili da giardino" Nicola Carbone, di Merano Vicentino (Vc), al quale 5 persone mascherate e armate rubano più di un miliardo. E ancora il celebre "chirurgo di Pippo Baudo", Domenico Spartà, minacciato, malmenato e derubato nella propria abitazione di Pregnana milanese (Mi), il "re dei jeans" Sandro Frattini immobilizzato con la moglie e il figlio da tre malviventi che se ne vanno dalla sua villa di Fiesole (Fi) con soldi e gioielli, Piergiorgio Pasquini, industriale della carta con villa a Lucca, picchiato e derubato per centinaia di milioni da una banda di tre persone e Franco Frabboni, "il re del mattone" di

Bologna, sorpreso a tavola con ospiti da una gang di quattro extracomunitari che depredano i presenti di soldi, orologi e gioielli.

Con riguardo ai sequestri lampo a scopo di rapina, invece, vittime predestinate sono soprattutto direttori di banche e di uffici postali, uomini "con la chiave" che possono consentire ai banditi di accedere in tempi rapidi e con pochi rischi al denaro contenuto nelle casseforti. Generalmente la vittima viene sequestrata alla sera, in casa propria con tutta la famiglia, e rilasciata la mattina successiva dopo aver fatto in modo di consegnare al momento dell'apertura della cassaforte la somma richiesta dai criminali. La stessa sorte, però, stava per toccare anche a un capitano dell'Aeronautica addetto al pagamento degli stipendi del personale militare dell'aeroporto di Ciampino (Roma), salvato dall'intervento della polizia che conosceva già le intenzioni dei malviventi. Sempre sotto la stessa tipologia di crimine ricadono anche i colpi ai danni dei rappresentanti di gioielli come nel caso dell'orefice di Valenza Po (Al) in trasferta di lavoro a Milano che viene sequestrato per tre ore, malmenato, rapinato e rilasciato in periferia, o come il portavalori milanese atteso da due

banditi nel giardino di casa, picchiato, legato e derubato di tutto il campionario.

### "Le vittime: direttori di banca e famiglie abbienti in ville fuori città"

**2) Dal punto di vista temporale l'attenzione** si focalizza sui "sequestri lampo" poco più di due anni fa, all'inizio del 1998, ma l'emergenza vera e

propria raggiunge l'apice nel febbraio 2000, mese in cui, tra l'una e l'altra tipologia, si registrano in tutto più di dieci casi di ampia risonanza mediatica. Le scansioni temporali delle due tipologie criminose sono, tuttavia, sensibilmente differenti. Gli assalti alle ville cominciano nel dicembre 1998 a Pinerolo (To) con un colpo "ibrido" particolarmente significativo: una banda armata irrompe nella villa di un noto gioielliere, ne carica la famiglia in macchina e raggiunge la gioielleria razziano la cassaforte per centinaia di milioni prima di rilasciare gli ostaggi in aperta campagna. Nel dicembre 1999 la numerosità dei casi si alza raggiungendo quattro assalti, tutti abbastanza simili e contraddistinti da un alto livello di informazioni e di organizzazione del gruppo criminale, che sono probabilmente alla base di tre tratti distintivi: 1) un grado di violenza relativamente contenuto, 2) tempi di privazione della libertà brevi, 3) refurtive corpose. Quattro i colpi messi a segno nel gennaio 2000, ben sette a febbraio e ancora quattro a marzo. L'impressione è che, probabilmente a seguito di un fenomeno imitativo, all'aumento degli assalti corrisponda una proporzionale diminuzione della loro progettazione e della professionalità dei gruppi criminali con conseguenti aumenti degli insuccessi e della violenza adoperata. E la tragedia non tarda ad arrivare, proprio a marzo, a Monselice (Pd) dove quattro o cinque individui armati con pistole rubate durante i colpi precedenti assaltano la villa del commerciante Giuseppe Carturan, il quale prende il suo fucile da caccia e risponde al fuoco aperto dai malviventi: un bandito

morto (slavo, 30 anni), e due feriti, l'imprenditore stesso e un secondo bandito (slavo, 26 anni).

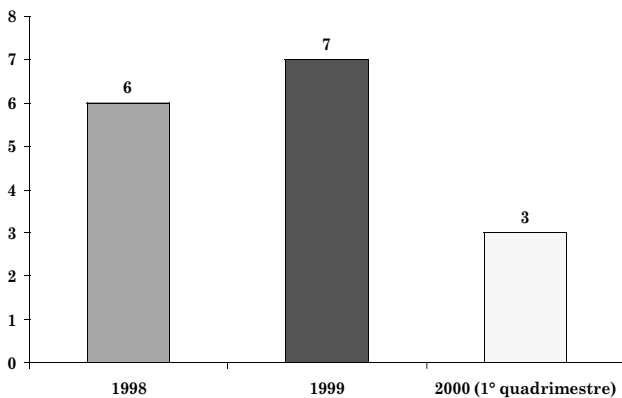
Più lineare, invece, l'evoluzione temporale dei sequestri lampo a scopo di rapina, un fenomeno che nasce dall'esigenza di aggirare i sempre maggiori livelli di controllo messi in atto nelle banche e negli uffici postali. Sei i casi nel 1998, sette nel 1999 e 3 durante i primi quattro mesi del 2000, anche se la Squadra mobile di Roma ha arrestato alla fine di marzo una banda specializzata in questo tipo di colpi: cinque italiani con numerosi precedenti penali ai quali la polizia è riuscita a risalire proseguendo le indagini dopo lo sventato sequestro dell'ufficiale dell'Aeronautica. Nelle perquisizioni eseguite dopo gli arresti la polizia ha rinvenuto anche un promemoria con i nominativi di altri sei o sette direttori di banca possibili futuri obiettivi del gruppo criminale. Di anno in anno è comunque da notare come i colpi aumentino durante gli ultimi mesi: ottobre, novembre e dicembre in particolare, quando il pagamento delle tredicesime rende ancor più attraenti le casseforti degli istituti bancari e degli uffici postali.

**3) La distribuzione spaziale dei sequestri lampo** è, se possibile, ancor più interessante: in una diffusione geografica su tutto il territorio nazionale che si può definire a macchia di leopardo, si evidenziano infatti alcune importanti concentrazioni territoriali dell'una e dell'altra tipologia criminale. È il caso evidente dei sequestri lampo a scopo di rapina, fenomeno diffuso su tutta la penisola ma che nel *Centro-Sud* interessa soprattutto i direttori di banche e uffici postali con picchi nelle zone di Bari, Nuoro, Roma e Palermo, mentre al

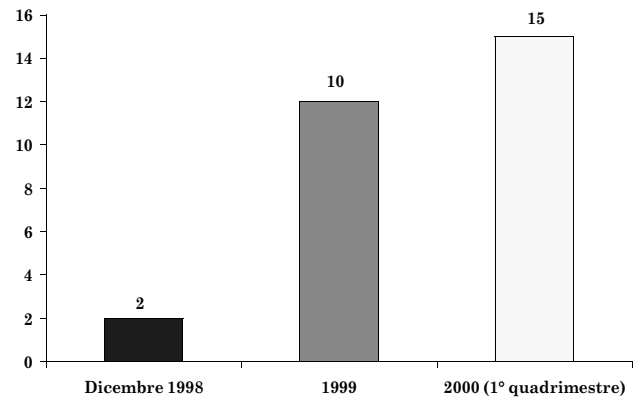
*Nord* vittime designate sembrano essere soprattutto gioiellieri e rappresentanti di preziosi. Gli assalti alle ville, al contrario, si configurano come fenomeno espressamente *centro-settentrionale*, e sono diffusi soprattutto nel Lazio, in Toscana, in Emilia Romagna, nel Veneto, in Lombardia e in Piemonte, con un sorprendente picco nella fascia occidentale della *cintura milanese*: nei dintorni di Abbiategrasso, infatti, si sono succeduti ben sette colpi tra dicembre 1998 e febbraio 2000.

**Ma l'analisi geografica dei casi** riserva altre interessanti considerazioni. I sequestri lampo veri e propri si caratterizzano come reato cittadino per tre plausibili spiegazioni: gli istituti di credito e le poste prese di mira sono collocate nell'ambito urbano, spesso i direttori non abitano troppo distanti dal luogo di lavoro e ancora la banda non rischia di fare troppo rumore ma si limita a tenere la vittima e la sua famiglia in ostaggio per tutta la notte muovendosi nel primo mattino per portare a termine il colpo. I blitz nelle ville, invece, interessano soprattutto abitazioni isolate in località residenziali, tanto ai margini delle città, laddove le attuali tendenze portano a stabilire la propria residenza chiunque se lo possa permettere, quanto in tranquille località turistiche, come nei casi di Padenghe sul Garda (Bs) e Camisano di Amelia (Ls). E vi è una duplice spiegazione che chiama in causa sia la maggior facilità di individuazione della vittima, tramite per esempio l'osservazione dello sfarzo della villa o del tipo di autovettura parcheggiata, sia la maggior vulnerabilità di chi abita fuori della cintura urbana: la villa isolata, infatti, offre la possibilità di agire indisturbati senza doversi preoccupare di rumori

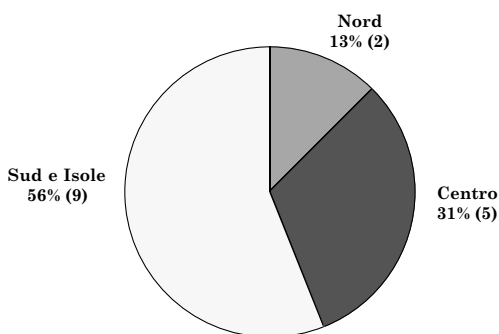
**Grafico 1/Distribuzione temporale dei sequestri lampo**



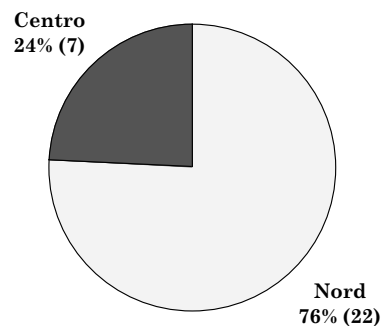
**Grafico 2/Distribuzione temporale degli assalti alle ville**



**Grafico 3/Diffusione geografica dei sequestri lampo**



**Grafico 4/Diffusione geografica degli assalti alle ville**



molesti o sospetti. Si pensi solo che durante un colpo a Boffalora Ticino (Mi) la gang di rapinatori si è potuta permettere di divellere una cassaforte utilizzando una sega elettrica.

**Proviamo a porci qualche domanda.** La prima: si può immaginare l'esistenza di una leadership tra le bande? Per quanto concerne gli assalti alle ville, il parere del giudice per le indagini preliminari di Venezia, Carlo Mastelloni, è negativo. Non esiste una vera e propria leadership ma si tratta piuttosto di formazioni slegate, duttili, che puntano tutto sulla velocità e sulla mobilità potendo contare anche sul disinteresse delle cosche tradizionali nei confronti di attività criminali ritenute non appetibili. E della stessa opinione è Rino Monaco, capo della Criminalpol, secondo il quale si tratta di piccoli gruppi dinamici presenti sull'intero territorio e organizzati debolmente secondo una struttura prevalentemente orizzontale. Le stesse operazioni di polizia concluse durante i mesi di marzo e aprile a seguito di un migliore coordinamento delle forze dell'ordine, e che hanno portato alla cattura di alcuni banditi in Umbria, Lombardia, Veneto e Lazio, sembrano confermare l'ipotesi di una certa precarietà dei livelli organizzativi delle bande.

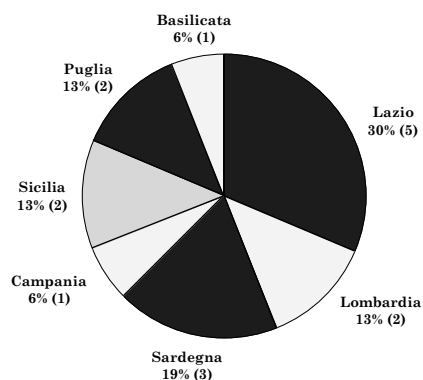
Ma anche per i sequestri lampo a scopo di rapina le conclusioni sembrano convergere su diversi punti: secondo il capo della Squadra mobile di Roma, Nicolò D'Angelo, a cimentarsi in tale reato, dal rischio minimo e dal rendimento massimo,

non sarebbe una sola organizzazione specializzata, ma più bande. Gruppi mobili e flessibili di rapinatori, probabilmente tutti italiani, che cambiano alleanza da un colpo all'altro e tra i quali assolutamente centrale risulta essere la figura del basista, in mancanza del quale esiste comunque un minuzioso lavoro di studio sulla vittima prescelta e sulla sua famiglia; tutti i colpi, infatti, sembrano essere accuratamente preparati, "roba da professionisti", tanto che anche la violenza sugli ostaggi è ridotta al minimo.

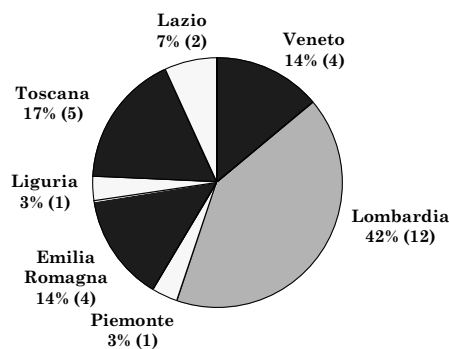
**Seconda domanda: quali sono** gli effetti immediati e più visibili di tali fenomeni criminali? Uno su tutti: il senso di insicurezza e impotenza che si diffonde tra i cittadini, i quali percepiscono come sempre più blando e inefficace il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine provvedendo da soli alla propria sicurezza: ville bunker dotate di telecamere a circuito chiuso, finestre antiproiettili, cancelli e porte blindate, camere-caveau e collegamenti diretti con le forze di polizia. Un vero e proprio nuovo modello architettonico, dunque; sarà anche microcriminalità ma sembra avere davvero il potere di cambiare le abitudini di vita e le regole di convivenza di un'intera civiltà. E, non per nulla, il dato più allarmante proviene da un sondaggio elaborato per la Confesercenti secondo il quale l'8 per cento dei commercianti del Nord possiede un'arma da fuoco e un altro 11 per cento ha già pensato di munirsi.

*Giuseppe Muti*

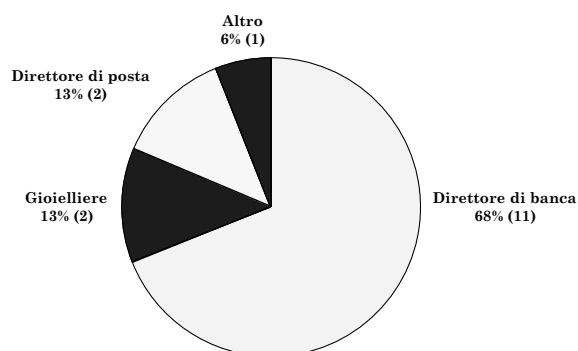
**Grafico 5/Distribuzione regionale dei sequestri lampo**



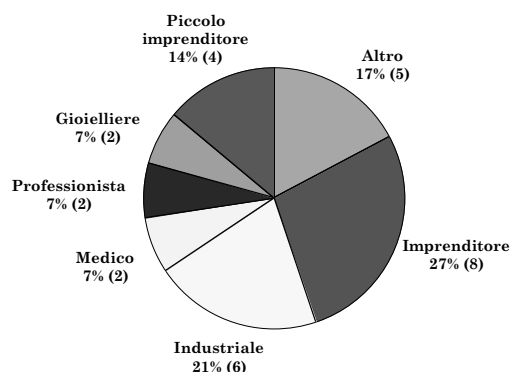
**Grafico 6/Distribuzione regionale degli assalti alle ville**



**Grafico 7/Distribuzione per professione delle vittime dei sequestri lampo**



**Grafico 8/Distribuzione per professione delle vittime degli assalti alle ville**



## Censimento/I beni confiscati alla mafia nel Nord Italia

Sono passati quattro anni dall'entrata in vigore della legge 109 del 7 marzo 1996 che prevede che i beni confiscati alle mafie vengano restituiti alla società civile sotto forma di centri sociali, scuole, case, comunità terapeutiche e parchi giochi. E già se ne vedono i risultati, per la soddisfazione di quei cittadini, circa un milione, che su proposta dell'associazione *Libera* hanno a suo tempo firmato affinché diventasse legge dello Stato la proposta elaborata da rappresentanti della società civile organizzata, da esponenti politici e amministratori.

La cifra totale, anzitutto. I beni confiscati alle mafie e assegnati a fini sociali nel nostro Paese dall'entrata in vigore della legge 109 al gennaio di quest'anno hanno un valore complessivo pari a 171.295.541.000 di lire. Un buon successo, soprattutto se si considera che dal 1989 al 1996, quando era in vigore la normativa precedente (Decreto legge 230/89), i beni confiscati e assegnati furono solo 34 per un valore di poco più di 14 miliardi di lire. In meno di quattro anni la nuova legge ha permesso di decuplicare lo sforzo compiuto nei sette anni precedenti.

Il dato è dunque estremamente positivo. Eppure potrebbe migliorare ancora se venissero sveltite alcune procedure e ne venissero migliorate altre che non sono tuttora a pieno regime. Ma vediamo quali sono oggi gli ostacoli principali.

**1) La lunghezza del procedimento** che porta dal sequestro alla confisca di beni che si trovino nella disponibilità diretta o indiretta di soggetti indiziati di far parte di associazioni di tipo mafioso.

La confisca è infatti una misura che il tribunale applica, in base alla legge 575/65, al termine di un procedimento che inizia su proposta del questore o del procuratore della Repubblica o del procuratore nazionale antimafia. I beni confiscati passano quindi al patrimonio dello Stato solo quando il decreto del tribunale diventa definitivo, perché confermato nei successivi – ed eventuali – gradi di giudizio. Fino ad allora, essi rimangono sotto sequestro; l'amministratore provvede a custodirli, conservarli e, se possibile, incrementarne

la redditività, operando sotto la direzione di uno dei giudici del tribunale.

Affinché possa applicarsi la confisca, è quindi necessario che le indagini patrimoniali passino attraverso fasi investigative differenti, che interessano non solo l'indiziato ma anche altre persone a lui più prossime. Dal coniuge ai figli, dalle persone che hanno convissuto con l'imputato negli ultimi cinque anni agli intestatari di beni che sono presumibilmente nella indiretta disponibilità dell'indagato.

Si devono condurre controlli bancari, sulla posizione fiscale, sul patrimonio immobiliare, sui redditi di capitale e, in generale, sul tenore di vita del soggetto, il quale deve dimostrare la legittima provenienza al fine di revocare il sequestro e impedire la confisca. Impossibile prevedere i tempi giuridici di tutto ciò, dilatati anche dalla necessità di verificare aspetti che vanno al di là delle responsabilità penali dell'imputato.

**2) Significativi ritardi si registrano** poi nella costruzione di una *banca dati* che riporti le caratteristiche principali di tutte le risorse confiscate, così come nel funzionamento dei *fondi finanziari* istituiti presso le prefetture, dove confluisce il denaro proveniente per esempio dalla vendita di titoli e di beni aziendali e mobili.

**3) Infine, si evidenziano alcuni** impedimenti sul versante della domanda. Occorre infatti ancora molto lavoro affinché le associazioni, le organizzazioni di volontariato e le comunità terapeutiche vengano informate della possibilità di fare richiesta ai sindaci di assegnazione per scopi sociali dei beni confiscati.

Delle difficoltà emerse parla anche il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna nella guida realizzata da *Libera* sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi. "È stato da molti rilevato – dice Vigna – che numerosi problemi applicativi avrebbero riguardato la gestione dei patrimoni confiscati sia nella fase burocratica-amministrativa, sia in quella manageriale. Un modello organizzativo diverso, più agile e nello stesso tempo più efficace, avrebbe potuto essere costituito da

**Tabella 1/Sequestri e confische di beni mafiosi nelle regioni del Nord Italia nel 1998**

Fonte: Direzione centrale della Polizia criminale

Regione	Beni sequestrati	Valore dei beni sequestrati	Beni confiscati	Valore dei beni confiscati
Lombardia	59	5.331.000.000	7	1.600.000.000
Piemonte	2	200.000.000	Dato non rilevato	Dato non rilevato
Liguria	9	413.000.000	7	393.000.000
Veneto	Dato non rilevato	Dato non rilevato	10	4.298.000.000

un'agenzia cui affidare il compito della gestione, destinazione e liquidazione dei patrimoni mafiosi".

I dati mostrati nella Tabella 1 a pagina 5 mettono in evidenza il divario tra i beni sequestrati e confiscati alle mafie in un anno in alcune regioni del Nord. In Lombardia è lampante lo scarto tra il numero di beni sequestrati nel 1998 e il numero di quelli *confiscati* nello stesso anno. Più rassicurante il dato della Liguria, dove si registra una sostanziale parità sia nel numero sia nel valore dei beni sequestrati e confiscati. Impossibile fare analisi precise sulla situazione delle altre regioni poiché i dati non sono al momento disponibili. Il che, tra parentesi, non fa che confermare i problemi logistici, organizzativi e informatici su richiamati.

Di passi in avanti comunque ne sono stati fatti, e molti sono i beni affidati a Stato, comuni e associazioni. Alle regioni del Nord, come si può vedere dalla Tabella 2 qui sotto, sono stati assegnati 39 beni confiscati per un valore complessivo di 17.683.600.000 lire. La Lombardia è la regione del Nord alla quale è stato assegnato il maggior numero di beni, per un valore di quasi 11 miliardi, pari al 6,3 per cento dell'importo totale nazionale.

**Nelle province di Milano, Como, Bergamo, Pavia e Lecco** lo Stato ha trasformato in caserme e alloggi per la Polizia, la Guardia di finanza e i Vigili del fuoco ben 13 tra ville, appartamenti e fabbricati confiscati a esponenti della 'Ndrangheta; una villa in provincia di Pavia è stata offerta dallo Stato alle vittime di atti delittuosi. I restanti beni sono stati assegnati ai comuni dove sorgono gli immobili. A Galbiate, in provincia di Como, una villetta del valore di 555 milioni sequestrata al boss della 'Ndrangheta Franco Coco Trovato è stata trasformata in un centro d'aggregazione giovanile e in un appartamento per anziani. A Vigevano, ancora, il terreno con annesso fabbricato dei fratelli mafiosi Valle è diventato un centro giovanile. E sempre a Vigevano sono stati aperti un centro diurno per anziani e una scuola di formazione professionale: entrambi in locali confiscati. A Trezzano sul Naviglio, in provincia di Milano, l'appartamento con box e le due villette dei fratelli mafiosi Ciulla (valore 2 miliardi) sono stati confiscati e dati al Comune che ha utiliz-

zato i locali per realizzare un alloggio per soggetti sfrattati e indigenti. In Piemonte, invece, una villa affidata al comune di Orbassano in provincia di Torino è oggi sede della biblioteca comunale civica. Mentre in Emilia Romagna i tre appartamenti confiscati sono stati assegnati allo Stato e utilizzati come alloggi di servizio per i carabinieri.

In Veneto, infine, un appartamento a Jesolo è stato assegnato allo Stato che lo ha trasformato in alloggio per i carabinieri. E ancora. In provincia di Verona una opulenta villa con piscina è ora una casa famiglia per minori e handicappati, mentre in provincia di Venezia un gruppo di appartamenti è stato trasformato in alloggi per obiettori, per anziani bisognosi e in centro ricreativo per ragazzi.

Sul piano nazionale l'elenco dei beni assegnati e destinati è lunghissimo. Basti pensare che nelle regioni del Sud sono circa 400 gli immobili tolti ai mafiosi e trasformati in centri ricreativi, di assistenza e in caserme. Nel Centro Italia, in Toscana, nel Lazio e in Abruzzo, i beni confiscati e distribuiti sono invece meno di una decina. Le amministrazioni comunali di Massa e Cozzile, due piccoli comuni in provincia di Pistoia, hanno assegnato al Gruppo Valdinevole - Associazione famiglie per la lotta alle droghe, un bene confiscato alla famiglia camorrista Di Maro: un fabbricato colonico di due piani circondato da terreno agricolo e da bosco. I ragazzi della comunità hanno ristrutturato l'immobile, estirpato i rampicanti e tagliato il prato. È stato uno dei primi casi di attuazione della legge 109/96 nel campo del recupero per la tossicodipendenza.

**Ma quanta strada dobbiamo ancora fare** affinché la mafia restituisca, come si dice, il maltolto? È necessario in questo momento un impegno e un coordinamento tra i livelli istituzionali e i soggetti interessati all'applicazione della legge (ministeri, prefetture, comuni e associazioni) affinché si possa arrivare ad avere procedure più veloci di assegnazione dei beni già confiscati. È un passo obbligato verso la piena affermazione dei diritti della società civile di fronte alle pretese dell'accumulazione mafiosa.

*Alex Corlazzoli  
Simona Peverelli*

**Tabella 2/Beni confiscati alla mafia e assegnati alle regioni del Nord dal marzo 1996 al gennaio 2000**

Fonte: Ministero delle Finanze

Regione	Beni confiscati assegnati	Valore dei beni confiscati assegnati	Percentuale sul valore complessivo nazionale
Lombardia	26	10.941.000.000	6,3
Piemonte	2	596.000.000	0,3
Emilia Romagna	3	934.000.000	0,5
Veneto	8	5.212.600.000	3

## Date/Cose di casa nostra: a marzo, operazione "Malocchio"

### **15 febbraio 2000. Droga e usura**

Pregnana Milanese (Milano). Felice S., 58 anni, artigiano, fermato dai carabinieri e trovato in possesso di pochi grammi di cocaina, tenta di corromperli con 10 milioni per evitare la perquisizione dell'abitazione dove vengono trovati 200 grammi di coca e 160 milioni tra contanti e assegni postdatati. Gli investigatori sospettano un giro di usura oltre al traffico di stupefacenti.

### **16 febbraio 2000. Condanne per immigrazione**

Milano. D. I. viene condannato, con rito abbreviato, a nove anni di reclusione e 60 milioni di multa per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, corruzione, calunnia, simulazione di reato e detenzione di droga. Condanne a un anno e 8 mesi per due poliziotti in servizio all'ufficio stranieri della questura.

### **18 febbraio 2000. Nuovi arresti per via Imbonati**

Milano. Un altro blitz contro i complici della gang che un anno fa assalì il furgone in via Imbonati. Bilancio: 14 ordini di custodia cautelare contro banditi già in carcere, un ricercato e 8 nuovi arresti; tra essi degli insospettabili: un carabiniere e un bancario.

### **19 febbraio 2000. Rapina in via Montenapoleone**

Milano. Un commando di tre uomini rapina la gioielleria Gioie Valerie dopo aver imbavagliato e sequestrato cinque persone all'interno del negozio. Bottino: preziosi per un valore di 700 milioni. La titolare preme più volte l'allarme collegato con la polizia. La pattuglia giunta in pochi minuti, dopo aver controllato gli ingressi al negozio, si allontana, convinta si tratti di un falso allarme.

### **20 febbraio 2000. Ucciso da un rapinatore**

Melegnano (Milano). Alfio Belvedere, 35 anni, viene ucciso con un colpo di pistola per aver reagito a un tentativo di rapina mentre si trovava nella sua macchina con una prostituta. L'assassino, Francesco La Rocca, trentatreenne incensurato, verrà arrestato una settimana dopo. Trovati nella sua abitazione il cellulare sottratto alla vittima e altri oggetti rubati.

### **23 febbraio 2000. Esecuzione nella notte**

Milano. Nicola Vivaldo, 41 anni, viene ucciso nella notte a Mazzo di Rho mentre rientra a casa. Per gli investigatori si tratta di una vera e propria esecuzione in stile mafioso.

### **24 febbraio 2000. Mafia dei videopoker**

Genova. Dopo aver accumulato 200 milioni di debiti a causa delle macchinette truccate, un professionista viene minacciato di morte dalla gang che gestisce l'affare dei videopoker in città. Gli uomini della squadra mobile arrestano 15 persone.

### **25 febbraio 2000. Laboratorio clandestino**

Milano. Ventotto cinesi, quasi tutti clandestini, vengono scoperti di notte in un capannone mentre cuciono abiti. Arrestati i loro sfruttatori, quattro imprenditori connazionali che lavorano per conto di altre ditte.

### **28 febbraio 2000. Sequestro di persona a Milano**

Milano. L'imprenditore Fabio Tacchinardi, 33 anni, sposato, con un figlio, gestore assieme al padre di un'azienda di trasporti, viene rapito mentre rientra a casa. Tra le prime ipotesi una banda di slavi o un clan calabrese. Riscatto richiesto: circa un miliardo.

### **1 marzo 2000. Nuovo clan per lo "stalliere di Arcore"**

Milano. Rinvio a giudizio per Antonino Currò, Natale Sartori e Daniele Formisano, accusati di aver ricostruito la cosca mafiosa del boss Vittorio Mangano, meglio noto come lo "stalliere di Arcore".

### **2 marzo 2000. Assassinato uno studente**

Cologno Monzese (Milano). Alessandro Alvarez, 25 anni, incensurato, viene ucciso con tre colpi di pistola, probabilmente dopo essere stato attirato in un agguato da conoscenti. L'unico elemento in mano agli investigatori è la militanza della vittima in un movimento di estrema destra.

### **3 marzo 2000. Liberato Fabio Tacchinardi**

Tortona. Dopo 72 ore di prigionia, l'imprenditore milanese viene liberato lungo l'autostrada Milano-Genova. Due giorni dopo verranno arrestati Gioacchino e Baldassarre Giustiniano, due fratelli siciliani emigrati al Nord e sprovveduti autori di un sequestro rivelatosi "fatto in casa".

### **4 marzo 2000. Uccisa una prostituta**

Modena. Concetta Giuliano, una prostituta di 35 anni, viene uccisa con una trentina di coltellate e ritrovata vicino al casello dell'autostrada. Diverse le piste: dalle indagini sui clienti al racket della prostituzione, gestito qui da stranieri.

### **7 marzo 2000. Drammatico inseguimento**

Chiari (Brescia). Due automobili non si fermano a un posto di blocco dei carabinieri e comincia un inseguimento destinato a concludersi in tragedia. Nell'incidente perdono la vita un carabiniere e due malviventi, mentre altri due riescono a fuggire. Si scoprirà poi che i quattro, di origine albanese, formavano una banda pronta a rapinare una villa.

### **9 marzo 2000. Operazione "Lampo": armi e coca**

Lonate Pozzolo (Varese). Il capo famiglia Lauro Loreggian è in carcere da quasi un anno, ma gli affari proseguivano gestiti dalla moglie Norma, dalla figlia

ventunenne Nadia e dal suo fidanzato. Diversi fucili, etti di cocaina di provenienza albanese, e un giro di affari di tutto rispetto grazie all'ingaggio di una vera e propria squadra di "cavalli", ecco gli ingredienti del business interrotto dai carabinieri.

**11 marzo 2000. Medici usurari**

Milano. Arrestati quattro medici (un italiano, due iraniani e un turco) con l'accusa di estorsione e usura: vendevano ricette per fiale di morfina chiedendo fino a 500 mila lire. Ai clienti che non pagavano subito facevano un prestito, esigendo interessi dell'8 per cento mensile.

**12 marzo 2000. Misterioso omicidio**

Seveso (Milano). I carabinieri trovano vicino alla superstrada Milano-Meda il corpo una ragazza sui 25 anni, probabilmente una prostituta nigeriana, uccisa e sfigurata con un taglierino.

**16 marzo 2000. Operazione "Malocchio"**

Roma. Società, immobili, conti correnti bancari e titoli per un valore di 30 miliardi sono stati sequestrati dagli agenti della Direzione distrettuale antimafia di Roma tra Padova, Trieste, Milano, Genova, Firenze, Nuoro, Napoli e Catania. È l'ultimo atto di un'operazione che ha già portato all'arresto per traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio di 70 esponenti di una ramificata associazione legata alla 'Ndrangheta, alla Camorra e alla banda della Magliana.

**17 marzo 2000. Killer fugge dal carcere**

Torino. Vincenzo Curcio, 40 anni, ergastolano plurimocida condannato nel 1998 nell'ambito del processo "Tauro" contro 78 affiliati delle cosche siracusane della mafia, evade dal carcere delle Vallette approfittando del mancato funzionamento dell'allarme e dell'assenza di sentinelle.

**21 marzo 2000. Operazione antimafia**

Udine. A conclusione dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Trieste sull'uccisione di tre poliziotti avvenuta nel Natale '98 a Udine, finiscono in carcere 30 persone, 26 delle quali accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso. Si tratta di italiani e albanesi che gestivano l'immigrazione clandestina e la prostituzione di ragazze dall'Est europeo.

**26 marzo 2000. Faida fra clan rivali**

Limbiate (Milano). Due famiglie siciliane, i Fadale e i Giannino, che abitano nello stesso palazzo di via Trento, si affrontano nel cortile armate di randelli, mazze, coltelli e molotov. Per fermare le 60 persone coinvolte nella rissa intervengono 35 gazzelle: 21 gli arresti e 26 le denunce per rissa aggravata.

**28 marzo 2000. Diciassette anni a un narcotrafficante**  
Milano. Inflitto più di un secolo di condanne per traf-

fico di stupefacenti a 13 imputati. Tra essi Massimiliano Corneliani, condannato a 17 anni di carcere con l'accusa di aver importato dall'Olanda 600 chili di cocaina, per un valore di circa 15 miliardi di lire. Invece rispettivamente 6 e 8 anni di carcere per due complici: si tratta di Salvatore Urbano, vigile urbano, e Gregorio Caforio, carabiniere.

**29 marzo 2000. Preso boss albanese**

Anversa (Belgio). Arrestato Fran Ndreca, albanese, boss ricercato per omicidio e tentato omicidio di due connazionali, commessi a Milano nel 1998 durante un regolamento di conti per il controllo della prostituzione nell'hinterland milanese. Attività che gestiva ancora, spacciandosi per profugo kosovaro e ricevendo addirittura un sussidio dal governo belga.

**29 marzo 2000. Sparatoria in strada**

Chiari (Brescia). Due carabinieri sventano una rapina in banca e i banditi si mettono a sparare all'impazzata. I militari restano feriti e i cinque rapinatori, tutti italiani, riescono a fuggire.

**5 aprile 2000. Omicidio per rapina**

Faenza (Ravenna). Ucciso a coltellate da un rapinatore un tabaccaio, Luciano Cavini, 46 anni. L'assassino, Giampiero Martino, 25 anni, tossicodipendente, viene arrestato poche ore dopo.

**5 aprile 2000. Maxisequestro di droga**

Varese. La guardia di finanza sequestra all'aeroporto di Malpensa un carico di 20 chilogrammi di cocaina del valore di 20 miliardi, spedito dalla Colombia. Indagati i due italiani destinatari.

**5 aprile 2000. Processati due spacciatori**

Milano. Condannati a tredici anni Avni Neza, 20 anni, e Arben Koldashi, 21 anni, entrambi albanesi, bloccati lo scorso dicembre con più di 30 chili di cocaina, per un valore di almeno 10 miliardi.

**10 aprile 2000. Condannati due pentiti**

Monza. Condannati con rito abbreviato a 11 e 10 anni di reclusione Carlo Zichitella e Leonardo Canino, due sicari di Cosa nostra che 8 anni fa uccisero Rosario Scivoli, esponente del clan rivale, e poi collaborarono con gli inquirenti per far luce sui mandanti e sulla faida tra le cosche di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta.

**14 aprile 2000. Sequestro di beni miliardario**

Monza. Dopo 10 arresti avvenuti lo scorso dicembre e recenti indagini bancarie, che portano al sequestro di beni per circa 3 miliardi, viene sgominata una banda di spacciatori che ogni settimana importava dall'Olanda e dal Belgio fino a 5 chili di cocaina e 60 mila pastiglie di ecstasy, per un valore di almeno 6 miliardi. La droga era destinata al mercato del Nord.

a cura di Paola Murru

## I luoghi e le idee 1/Nasce il mensile *Antimafia Duemila*

### **Antimafia Duemila**

Direttore: Giorgio Bongiovanni  
via Molino 1°, 1824  
63019 Sant'Elpidio a mare (Ascoli Piceno)  
tel: 0734/810470 fax: 0734/810713  
e-mail: antimafiaduemila@antimafiaduemila.com

**È nato ad aprile.** E si chiama Antimafia Duemila. Sessantaquattro pagine di informazioni mensili su Cosa nostra e sulle organizzazioni criminali connesse. Nel formato e nella grafica il giornale ha tutta l'aria di un quotidiano, con qualche foto, qualche mappa e quasi del tutto assente la pubblicità.

Una redazione giovane, dai 25 ai 38 anni, unita non solo dall'amicizia ma da un unico grande obiettivo: riscoprire l'importanza della memoria storica e dare così un contributo alla lotta contro la mafia, rivolgendosi – recita l'editoriale in prima – “a tutti gli assetati di giustizia”. E proprio per rispolverare la memoria, i redattori hanno dedicato buona parte del primo numero ai magistrati simbolo della lotta a Cosa nostra: Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ripropo-

nendo alcuni dei loro interventi più interessanti svolti in occasione di convegni e incontri pubblici. A loro è dedicata anche l'ultima pagina, che riporta la storica foto che li vede insieme sorridenti e il motto, diventato ormai patrimonio di tutti, *le loro idee camminano sulle nostre gambe*.

**Dalle tante e fitte pagine** escono interviste e inchieste, come quella sulla mafia nel Veneto e nel Trentino di Enzo Guidotto, o quella sulla nuova strategia della 'Ndrangheta di Enzo Ciconte. E trascrizioni degli interventi di Gian Carlo Caselli, di Maria Teresa Principato, di Piero Grasso all'ultimo importante convegno palermitano dal titolo *Non abbassiamo la guardia*, utili e indispensabili soprattutto a chi non può partecipare a tutti gli appuntamenti “antimafia” in calendario. Poi le pagine di Mafia news, un resoconto dettagliato di arresti, processi, indagini, crimini commessi giorno per giorno.

Insomma, un buon giornale, al quale è spontaneo e doveroso augurare buon lavoro.

(sp)

## I luoghi e le idee 2/Corso sul bullismo all'Ipc Oriani di Milano

**Dopo il successo del corso** di formazione sul bullismo e sulle baby gang che si è tenuto in aprile presso l'aula seminari di *Omicron*, e al quale hanno partecipato insegnanti, psicologi, assistenti sociali e studenti universitari, l'Osservatorio, su richiesta dell'Istituto professionale commerciale Oriani di Milano, ripropone l'iniziativa nel mese di maggio presso la sede della scuola in via Zante 34.

Titolo: *Bullismo scolastico e devianza minorile: prevenire e rieducare. Esperienze a confronto*. Il corso si propone di aggiornare le informazioni, le analisi e i modelli interpretativi dei fenomeni del bullismo e della devianza minorile, e di mettere a confronto alcune delle strategie di trattamento rivelatesi più adeguate nelle diverse realtà locali.

### **1° incontro – Martedì 16 maggio h. 15.00 – 18.00**

Il fenomeno delle prepotenze nell'età evolutiva e le strategie di aiuto nella scuola.

1) Rassegna critica dei dati più recenti sulla criminalità giovanile: dinamiche nazionali e regionali. Ipotesi interpretative.

Dott.ssa *Simona Peverelli*, caporedattrice di *Omicron*.

2) Anticorpi in classe. L'appartenenza affiatata in un gruppo-classe come risorsa per l'apprendimento e la crescita. Esperienze di intervento a scuola.

Dott.ssa *Paola De Varda Gori*, insegnante, autrice del saggio *Il gruppo-classe come risorsa*.

Dott.ssa *Marilena Quarello*, psicologa.

### **2° incontro – Giovedì 18 maggio h. 15.00 – 18.00**

14 e 15 anni. L'età della transizione. Il passaggio difficile.

1) La devianza nei quattordicenni e quindicenni. Presentazione dei risultati della ricerca condotta dall'Università degli Studi di Milano.

Prof. *Paolo Trivellato*, docente di Sociologia all'Università degli Studi di Milano Bicocca, direttore della ricerca.

2) La dispersione scolastica e gli interventi istituzionali. Risultati della ricerca condotta dalla Commissione d'indagine parlamentare sulla dispersione scolastica.

On. *Nando dalla Chiesa*, coordinatore della ricerca parlamentare, docente di Sociologia economica all'Università degli Studi di Milano.

### **3° incontro – Venerdì 19 maggio h. 15.00 – 18.00**

La devianza giovanile e il recupero educativo.

1) L'esperienza dei Salesiani di Arese.

Prof. *Don Renzo Ferraroli*, psicologo, docente all'Università Salesiana di Roma.

2) L'esperienza dei ragazzi del quartiere Brancaccio di Palermo nel Progetto Pestalozzi a Trogen in Svizzera.

3) L'esperienza del Progetto Itaca di Trani: primi interventi in favore di minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose.

Dott. *Massimo Pillera*, consulente del comune di Trani e giornalista in Svizzera.

Coordina l'incontro l'on. *Nando dalla Chiesa*.

Per informazioni tel. 02/89421496

---

## Dubbi/Poliziotti passacarte?

In alcune grandi città del Sud e del Centro Italia l'hanno già realizzato, con effetti che per ora non appaiono entusiasmanti. È il cosiddetto progetto di accorpamento dei commissariati di polizia. In poche parole, singoli gruppi di commissariati saranno ricondotti sotto la direzione di un unico commissariato più grande, titolato a svolgere le indagini e a promuovere le attività di intelligence. Gli altri, quelli "minori", conserveranno le funzioni di prevenzione e controllo del territorio e riceveranno le denunce. Sulle quali passeranno doverosamente ogni informazione al commissariato maggiore. Non sappiamo chi abbia elaborato un modello organizzativo così macchinoso. Ma non c'è da stupirsi: è molto tempo che nei ministeri si sbizzarriscono a congegnare stramberie sulla gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico. Abbiamo comunque seri dubbi sul provvedimento, in predicato di essere attuato anche a Milano. Perché impoverire il rapporto *diretto* tra i commissariati e i cittadini? Perché sottrarre la titolarità delle indagini a chi ha dimestichezza quotidiana con gli ambienti su cui indagare? Perché non garantire (se questo è il problema) la capacità di indagare a vasto raggio attraverso un potenziamento della rete informativa automatica? Perché, infine, rinunciare a creare capacità investigative diffuse da coordinare attraverso un qualificato gruppo di intelligence centrale presso le questure? Non è già troppo (e anche ingiustamente) radicata nella cittadinanza l'idea che i commissariati servano più o meno a "passare le carte"?

(NdC)

---

## Omicron

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

**Comitato scientifico**/Giancarlo Caselli, Adolfo Ceretti, Nando dalla Chiesa, Michele Dalla Costa, Vittorio Grevi, Alison Jamieson, Maurizio Laudi, Marcelle Padovani, Livia Pomodoro, Virginio Rognoni, Maurizio Romanelli, Adriano Sansa, Bartolomeo Sorge, Armando Spataro, Corrado Stajano, Federico Stella

**Direttore responsabile**/Gianni Barbacetto

**Caporedattrice**/Simona Peverelli

**Redazione**/Francesca Borghi, Alberto Busi, Lillo Garlisi, Patrizia Guglielmi, Laura Incantalupo, Ombretta Ingrassi, Paola Murru, Giuseppe Muti, Mario Portanova, Eva Tallarita

**Registrazione**/Tribunale di Milano N. 249, 19 Aprile 1997

**Stampa**/In proprio – Tiratura: 1.200 copie

**Abbonamento annuale**/Ordinario Lire 30.000 Euro 15,5. Sostenitore Lire 50.000 Euro 26

**Editore**/Tistou Società Cooperativa a r.l., viale Col di Lana 12, 20136 Milano – c/c postale n.42355206

Tel. 02/89421496 Fax 02/8356459 E-mail: tistou@tin.it

*Per lasciare messaggi o informazioni, chiamare ogni giorno dal lunedì al venerdì*

---

# Omicron/23

---

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

**STAMPE**

---